

L'intervento

Tecnopolo, gli scienziati chiedono trasparenza

Il Gruppo 2003: il progetto va perseguito, ma in base a rigorosi criteri di merito

Da circa sette anni la ricerca pubblica italiana — che si svolge nelle Università e negli Istituti di Ricerca — è stata oggetto del più grande disinvestimento che abbia mai riguardato la pubblica amministrazione, in assoluta controtendenza con tutti gli altri paesi più sviluppati, che invece hanno investito e continuano a investire moltissimo in ricerca. Data questa situazione, è stato salutato con grande interesse il progetto del Governo di creare un polo di ricerca bio-medica di alto livello nell'area Expo, l'Human Technopole, con la prospettiva di un finanziamento di 1,5 miliardi di euro in dieci anni.

Un progetto di ricerca di questa portata è, in linea di principio, apprezzabile. Ciò che è fortemente criticabile è il metodo seguito per la sua attuazione e in questo senso si è

ripetutamente espressa sulla stampa la senatrice a vita e scienziata, Elena Cattaneo.

Il metodo adottato dal governo è consistito nell'attribuire per decreto la gestione dell'intera operazione all'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), un ente costituito nel 2008 come Fondazione e quindi di natura giuridica privata, pur essendo largamente finanziato dallo Stato. Ci si chiede perché il governo non abbia utilizzato le competenze di prim'ordine di cui dispone presso le proprie università e i propri enti pubblici, per l'attuazione di un progetto che prevede investimenti raramente concepiti in tale misura per la ricerca del nostro Paese. Tuttavia, ciò che è legalmente consentito dallo status di ente privato all'Iit, non necessariamente corrisponde ai principi di trasparenza e merito che dovrebbero

regolare le scelte nell'ambito della ricerca scientifica, soprattutto quando finanziata con fondi pubblici.

Un'iniziativa *ex-novo* come questa avrebbe dovuto comportare l'apertura di procedure accessibili a tutti i soggetti potenzialmente interessati, nonché la scelta dei progetti migliori e più consoni alle finalità del piano da parte di una Commissione Internazionale di alto profilo scientifico.

Invece, nel caso dell'Human Technopole, sono già stati nominati i Coordinatori dei sette centri di ricerca in cui l'Ht si articolerà, senza una selezione pubblica e senza che sia stata neppure creata una Commissione di Garanti.

Il Gruppo 2003, costituito dagli scienziati italiani più citati a livello internazionale e operanti in Italia (www.gruppo2003.org), fin dalla sua costituzione ha invo-

cato un radicale rinnovo della governance della ricerca nel nostro Paese, al fine di rendere il finanziamento pubblico a Università, enti di ricerca, istituzioni non profit e partnership pubblico-private rigorosamente meritocratico e competitivo, tutte condizioni che sarebbero ampiamente garantite se anche in Italia fosse operante un'Agenzia per la ricerca, che da più di dieci anni promuoviamo.

Il Gruppo 2003 ritiene che il progetto Ht vada perseguito, ma che debba essere realizzato, in sintonia con le considerazioni della senatrice Cattaneo, su rigorose basi di merito e trasparenza. Conforta apprendere che, quantomeno, i Direttori dei sette Centri saranno selezionati da una Commissione qualificata, attraverso criteri che riflettono la prassi adottata nei Paesi ad elevato livello di ricerca scientifica.

Direttivo Gruppo 2003

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca

● «Human Technopole. Italy 2040» è il piano del governo per il post Expo

● Sarà un centro internazionale di ricerca e tecnologia applicata

● Il progetto è affidato all'Istituto italiano di tecnologia di Genova

● L'investimento iniziale è stimato 200 milioni di euro



Il premier Renzi alla presentazione dello Human Technopole

